LCA

•ALERT•

29 DICEMBRE 2020

Smart Money e Fondo Rilancio

Il c.d. "**Decreto Rilancio**", decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, poi convertito con legge 17 luglio 2020, n. 77, ha previsto, all'articolo 38, diversi strumenti per il **rafforzamento dell'ecosistema delle start-up innovative**. Tra questi strumenti se ne segnalano due di particolare interesse che hanno di recente trovato applicazione attraverso l'adozione di decreti attuativi da parte del Ministero dello Sviluppo Economico (Mise).

Il primo strumento, implementato grazie al decreto del Mise del 18 settembre, disciplina condizioni, modalità e termini per la concessione alle start-up innovative di **agevolazioni finalizzate all'acquisizione di servizi prestati dagli attori dell'ecosistema dell'innovazione**. Con tale incentivo, definito "**Smart Money**", si prevede l'erogazione di **contributi a fondo perduto**, per una **dotazione complessiva pari a 9,5 milioni di euro** che verranno gestiti dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. – **Invitalia**.

Il secondo strumento, reso operativo attraverso il decreto del Mise del 1° ottobre, stabilisce le condizioni di accesso e le modalità di impiego per risorse destinate a sostenere **investimenti nel capitale di start-up e PMI innovative in co-investimento con investitori regolamentati o qualificati**. Le risorse, che ammontano a **200 milioni di euro**, sono allocate in un fondo denominato "**Fondo Rilancio**", che è stato istituito con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di Cassa depositi e prestiti Venture Capital Sgr – **Fondo Nazionale Innovazione**.

SMART MONEY

L'incentivo **Smart Money** ha come obiettivo principale quello di agevolare l'interazione tra le start-up innovative e la rete di incubatori, acceleratori, organismi di ricerca, business angels, investitori qualificati, i c.d. attori dell'ecosistema innovazione, oltre a supportare il potenziale delle imprese innovative che hanno incontrato difficoltà a causa della pandemia. Il decreto del Mise del 18 settembre individua gli ipotetici soggetti beneficiari, i requisiti che un progetto debba possedere affinché sia finanziabile nonché le due diverse tipologie di contributi erogati.

Per poter beneficiare di Smart Money, alla data di presentazione della domanda di contributo le **start-up innovative** devono risultare:

- classificabili come piccole imprese, ai sensi di quanto previsto all'allegato 1 del regolamento (UE) n. 651/2014;
- costituite da meno di ventiquattro mesi e iscritte nell'apposita sezione speciale del registro imprese;
- nelle prime fasi di avviamento dell'attività o della sperimentazione dell'idea d'impresa (pre-seed), oppure nella fase di creazione della combinazione product/market (fit seed);
- con sede legale e operativa situata sul territorio nazionale;
- non beneficiarie di aiuti illegali o incompatibili con quanto disposto dalla Commissione europea;
- tra quelle che hanno restituito agevolazioni godute per le quali è stato disposto il recupero dal Ministero;
- nel pieno esercizio dei propri diritti, non in liquidazione volontaria e non sottoposte a procedure concorsuali con finalità liquidatorie;
- con legali rappresentanti o amministratori che non siano stati condannati per determinati reati;
- non operanti nei settori dell'agricoltura primaria, della pesca e dell'acquacoltura.

Oltre alle start-up innovative già costituite, possono accedere ai benefici anche le **persone fisiche** che costituiscano una start-up innovativa entro 30 giorni dall'ammissione alle agevolazioni, inoltrando entro il medesimo termine la domanda di iscrizione al registro imprese.

Ai fini dell'ammissibilità di un progetto di sviluppo, le start-up devono presentare un progetto scalabile ideato su una soluzione innovativa (sia essa un prodotto o servizio) da presentare sul mercato, finalizzato a realizzare un prototipo (Minimum Viable Product) o una prima applicazione industriale per attestare i feedback di clienti e/o investitori. Inoltre, alle start-up è richiesto di prevedere che i soci della società proponente siano direttamente impegnati nel progetto e, in aggiunta o in alternativa, di un gruppo di lavoro che possieda idonee capacità sotto il profilo tecnico e gestionale, al fine di dare un adeguato apporto in ambito tecnologico oltre che lavorativo. Alle start-up è concesso di provvedere al rafforzamento del proprio gruppo di lavoro anche attraverso il reclutamento di professionalità presenti in soggetti esterni.

Con Smart Money sono messi a disposizione delle start-up due tipologie di contributi.
Nel primo caso si tratta di un contributo a fondo perduto pari all'80%, fino a € 10.000, delle spese sostenute e considerate ammissibili secondo quanto sopra specificato, per un lasso di tempo non inferiore a 12 mesi, che prevedono l'acquisizione di servizi finalizzati ad accelerare e a facilitare la realizzazione del progetto, ed erogati da incubatori certificati, acceleratori, innovation hub e organismi di ricerca per:

- consulenza organizzativa, operativa e strategica finalizzata allo sviluppo e all'implementazione del progetto;
- la gestione della proprietà intellettuale;
- il supporto nell'autovalutazione della maturità digitale;
- lo sviluppo e lo scouting di tecnologie;
- la prototipazione, a esclusione del prototipo funzionale;
- i lavori preparatori per campagne di crowdfunding;
- se associata ai precedenti servizi, la messa a disposizione dello spazio fisico e dei relativi servizi accessori di connessione e networking necessari per lo svolgimento delle attività di progetto.

Oltre a questo contributo, per le start-up è possibile anche richiedere un contributo a fondo perduto pari al 100%, fino a € 30.000, dell'investimento in equity ricevuto da incubatori certificati, acceleratori, innovation hub, organismi di ricerca, business angels e investitori qualificati.

Per essere ammissibile tale investimento dovrà:

- essere di importo non inferiore a 10.000 euro;
- non determinare una partecipazione di maggioranza nel capitale della start-up innovativa, anche per effetto della conversione di strumenti finanziari di quasi equity eventualmente sottoscritti;
- essere detenuto per un periodo non inferiore a diciotto mesi;
- non essere effettuato tramite operazione di equity crowdfunding;
- nel caso di persone fisiche, essere attuato in sede di costituzione o successivamente alla costituzione.

Dal punto di vista operativo, ogni start-up innovativa potrà presentare una sola domanda, ma per massimizzare l'entità del contributo potrà richiederlo per l'investimento ricevuto da uno o più attori dell'ecosistema dell'innovazione, purché questi abbiano investito almeno € 10.000 ciascuno.

FONDO RILANCIO

Il Consiglio di Amministrazione di CDP Venture Capital Sgr – Fondo Nazionale Innovazione ha deliberato l'istituzione del Fondo Rilancio a sostegno delle start-up e PMI innovative in Italia, al fine di dare supporto e consolidare il raccordo tra i diversi operatori dell'ecosistema del venture capital. Il decreto del Mise del 1° ottobre individua la platea di soggetti beneficiari oltre ai criteri e modalità di investimento.

Le imprese soggette a investimento da parte del Fondo Rilancio saranno selezionate non solo tra le start-up innovative, ma anche tra le PMI innovative che, al momento dell'effettuazione dell'investimento da parte del Fondo, soddisfino le seguenti caratteristiche:

- sono imprese che hanno la sede legale in Italia e che svolgono effettivamente la loro attività o programmi di sviluppo in tale paese;
- non presentano procedimenti di accertamento in corso non ancora rimediati;
- superano le verifiche di gestione del rischio, in conformità alle norme di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

- hanno concrete potenzialità di sviluppo, misurabili sulla base di indicatori quantitativi e/o qualitativi, dimostrabili attraverso il rispetto di almeno uno dei seguenti quattro criteri: *i*) crescita dei ricavi, dei clienti o degli utilizzatori dei servizi nei dodici mesi antecedenti l'effettuazione dell'investimento; *ii*) un sostenibile piano industriale triennale approvato dal competente organo amministrativo; *iii*) contratti o partnership strategiche; *iv*) brevetti depositati con potenzialità di sfruttamento industriale, nonché in una eventuale fase di ricerca e sviluppo, sulla base della validazione della tecnologia proposta.

Per quanto riguarda invece i **criteri di investimento**, il Fondo Rilancio investe in start-up e PMI innovative che hanno recentemente concluso, o che siano vicine alla conclusione, di un round d'investimento con investitori regolamentati e/o qualificati e che siano state segnalate dagli stessi. In riferimento all'ammontare, in ogni operazione di investimento il Fondo Rilancio investe con i soggetti proponenti secondo un rapporto di investimento massimo pari a quattro volte l'ammontare investito dagli investitori qualificati e/o regolamentati, fermo restando comunque il limite massimo per il Fondo pari a 1 milione di euro per ciascuna operazione. Inoltre, il Fondo Rilancio investirà, in linea generale, il 70% della propria dotazione patrimoniale in operazioni nelle quali simultaneamente investano investitori qualificati e il 30% in operazioni che vedano coinvolti investitori regolamentati.

Rispetto alle **modalità di investimento**, saranno gli investitori qualificati e regolamentati a segnalare le start-up e le PMI innovative in cui stanno per investire o hanno investito nei 6 mesi antecedenti l'entrata in vigore del Decreto Rilancio e tra questi il Fondo Rilancio selezionerà in maniera indipendente i suoi co-investimenti.

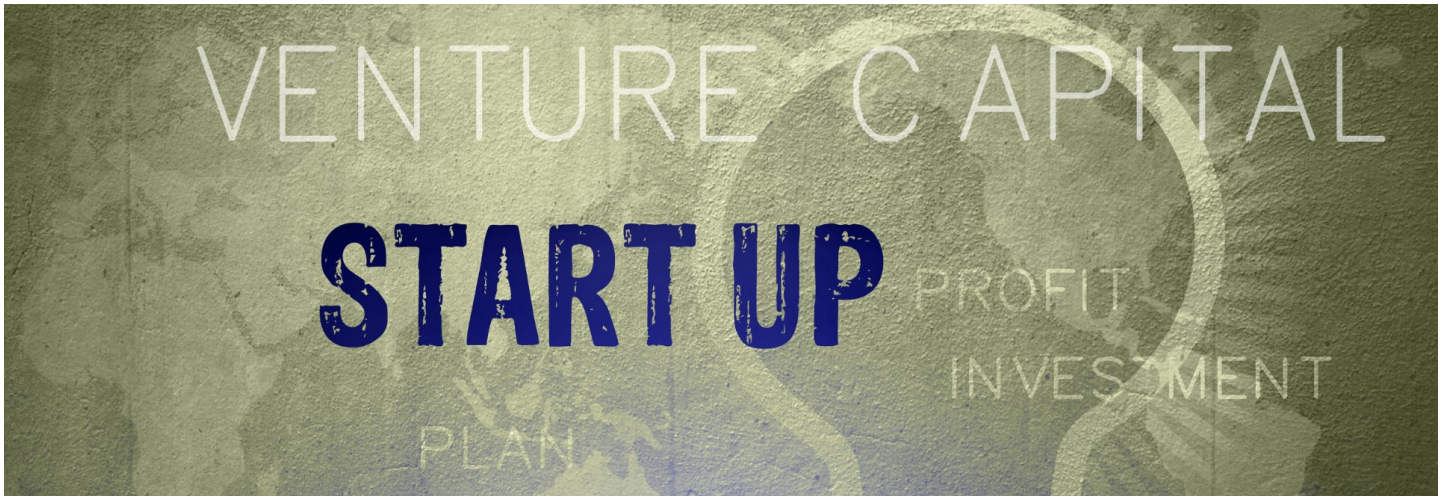
Il Fondo Rilancio investe solo in co-investimento con i soggetti proponenti e l'investimento sarà effettuato per mezzo dello strumento finanziario "convertendo", tipologia di prestito obbligazionario a conversione obbligatoria. Successivi eventuali follow on potranno invece essere effettuati mediante investimenti in equity.

CONCLUSIONI

Sia Smart Money che il Fondo Rilancio sono strumenti che mirano a favorire il rafforzamento del sistema delle start-up e delle PMI innovative italiane facilitandone l'incontro con l'ecosistema dell'innovazione e offrendo la possibilità di potersi affidare a una valida rete di investitori qualificati e regolamentati. Queste misure, insieme ad altre presenti nel Decreto Rilancio, che ha modificato il precedente sistema di aiuti realizzando un quadro più organico di supporto e incentivi per gli investimenti in società innovative, dimostrano la volontà del Governo italiano di voler tutelare e investire su innovazione e nuove tecnologie, settori che, nonostante il generale momento di difficoltà, hanno dimostrato la loro vitalità.

CONTATTI

Andrea Messuti
andrea.messuti@lcalex.it

Stefano Giannone Codiglione
stefano.giannone@lcalex.it

Francesco Cazzini
francesco.cazzini@lcalex.it